

A Traversetolo
Domani sera
il concerto
di Fink

Domani, a partire dalle 20.45, il cantautore britannico Fink con la sua voce soul e le sue melodie folk porterà un concerto acustico, intimo e coinvolgente nella suggestiva atmosfera suggestiva della Corte Agresti di Traversetolo nell'ultima tappa (e unica emiliana) del tour italiano di Fink.

La serata è inserita nella rassegna "Musica a corte". Fin dalla sua irruzione sulla scena musicale internazionale, Fink, all'anagrafe Fin Greenall, ha incantato pubblico e critica con la sua musica introspettiva e raffinata. La prevendita è attiva su www.eventbrite.it fino a domenica 1° settembre,

oppure presso "La piazza dei salumi" e "Barazzoni Verde Arredo", entrambi in Piazza Fanfulla a Traversetolo; i biglietti rimasti saranno messi in vendita la sera stessa. L'ingresso per chi ha acquistato su Eventbrite è in via Cantini, per i biglietti è in Piazza Fanfulla.

**Monologhi
e canzoni**

Gioele Dix «Gaber era contro ingiustizie e conformismo»

Montechiarugolo, successo dello spettacolo con brani dell'artista scomparso

Manca davvero tanto, Giorgio Gaber. Mancano la sua raffinata, intelligente, a volte, buffa ironia, il suo sguardo carismatico su un mondo che desiderava cambiare, sempre dalla parte dei diritti e della giustizia sociale.

Una prova della sua mancanza si è potuta toccare con mano giovedì sera nella Piazza di Montechiarugolo, gremita di persone accorse ad ascoltare Gioele Dix in «Se potessi mangiare un'idea», nell'ambito di «Musica in Castello».

Sarebbe inesatto parlare di spettacolo o di tribute band, come l'artista tiene a sottolineare, sicuramente è stata una serata speciale, una lunga conversazione, a tratti anche nostalgica, composta da monologhi e filmati d'archivio, punteggiata da incursioni nello straordinario repertorio del cantautore, tra canzoni note e altre inedite reinterpretate alla ma-



Emozioni
Gioele Dix in scena durante lo spettacolo «Se potessi mangiare un'idea».

niera di Gioele Dix. Con lui sul palco Paolo Dal Bon, presidente della Fondazione Giorgio Gaber, amico organizzatore del grande artista (al suo seguito per circa 20 anni e 1523 repliche), accompagnati alla chitarra da Savino Cesario.

Gaber era artista diverso da tutti, lo ricorda bene Gioele Dix, «era un anticipa-

tore che ha saputo sviscerare l'umanità» e che andava a scovare «sempre insieme a Sandro Luporini - come aggiunge Dal Bon - i piccoli e grossi disagi individuali e collettivi per condividerli con il pubblico, che tanto lo ha amato».

Con il suo teatro canzone, rompendo con una certa liturgia musicale, Gaber ha

Rassegna riuscita
La spettacolo si è tenuto nell'ambito di «Musica in castello».

saputo spiazzare il pubblico per poi conquistarsi riconoscibilità e prestigio con brani che hanno segnato la storia del nostro Paese. Era schierato anche se uomo libero, come racconta Dix. «Amava il cambiamento, non gli piacevano le ingiustizie, le disuguaglianze, il conformismo (al quale dedicò uno dei suoi brani più celebri), sempre attento a denunciare le mode, chissà cosa penserebbe ora della mutazione sociale avvenuta...».

E poi, sul palco c'è proprio lui, Gioele Dix, bravo e autentico interprete del mondo gaberiano di cui ha proposto alcune canzoni. Non poteva che iniziare con «Un'idea», una delle più belle e tra le sue preferite.

Si lascia andare al racconto di alcuni aneddoti, come quando gli rubò una frase per inserirla nel tema di maturità, o ancora la storia del primo incontro nell'albergo

di Mestre.

Gaber per Dix era un Maestro, un punto di riferimento, un modello artistico. «Aveva una grande forza sul palco, si faceva attraversare dalle parole».

Parole spesso dedicate all'amore. Di grande emozione la sua interpretazione di «Ora che non sono più innamorato», un pezzo poi rivisto e aggiornato ai tempi con un altro testo, ritrovato tra gli scritti della Fondazione, in cui ripartiva equamente nella coppia le responsabilità del degrado dell'amore.

E per finire i pezzi più politici, con i monologhi «Otto-bre», in cui l'ottobre in questione è già passato e senza rivoluzione, al celebre «Qualcuno era comunista», sino al terzo bis richiesto dal pubblico con l'evergreen «Lo shampoo» che ha concluso tra gli applausi la serata.

Raffaella Ilari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gazza ladra

di Mauro Coruzzi



La lista in vista del cambio di stagione

Tutto quello che non sopporterò più

Ad ogni giro stagionale è comune farsi una lista, come se il calendario t'offrisse, in questo caso dopo le vacanze di molti, una boa che ripositiona promesse, intenzioni, fioretti: «Da lunedì mi metto a dieta», «A novembre bisogna già prenotare per la baita in montagna», «Col cavolo che mi faccio mettere i piedi in testa, quest'anno mi sentono» e via e via fino allo sfinimento di fronte a ciò che si, si può fare ma che non è sempre necessario, come le liste, capolavoro di autostima che sono una bella messa in scena, ma la cartapesta, si sa, quasi per definizione,

serve più ai carnevali o alle recite scolastiche. Allora, senza indugio, o senza rifugio nel buonismo di ragionevole e noiosissima tolleranza, vado a proporvi, il primo giorno di settembre, di fare una «Lista» di NON SOPPORTERO' PIU'... (citazione dal film, meraviglioso «Quinto Potere», di Sidney Lumet, con uno stellare Peter Finch). E sia!!!

1 NSP Chi cammina sulle strisce, col cellulare in funzione e, con calma, molta, tanta calma, parla e straparla e s'imbufalisce se gli fai un sorrisino per suggerirgli «Se accelera

poco poco il passo, arrivo a casa anch'io, e non dopo la mezzanotte, grazie»

2 NSP di sentire «e non c'è sesso e non c'è amore», ok allora cosa c'è? Il vuoto cosmico? Il desiderio l'hanno inventato per farci fare una vita di privazioni o possiamo sperare almeno in una terapia di coppia???

3 NSP chi è sicurissimo che il pompelmo o l'aloe siano miracolosi per la linea: di chi? E ti chiedi se la pancera che hai dovuto metter su, dopo litri e litri delle suddette e preziose bevande, sia per la ritenzione idrica...

4 NSP chi parcheggia in seconda fila e tu devi uscire, provi un timido clacson e un imbufalito esce dal negozio o dal bar, mandandoti a quel paese e ti devi rannicchiare sul sedile se no ti riga l'utilitaria, lui ha il Suv!!!

5 NSP chi alle cene, in casa o al ristorante, comincia a raccontarti la rava e la fava su come il suo lui

o la sua lei siano insostituibili «sai, non c'è un'altra persona così...» e menomale perché, all'ammazzacaffè, siamo pronti a diventare killer professionisti...

6 NSP Chi dice di non vedere la tv «ignorante» e critica la «bassezza» del gusto popolare: «sai io non l'accendo neanche la tv»; bene, c'è molto altro da fare o, direbbe Bobby Solo «Non c'è più niente da fare...»

7 NSP Se qualcuno osa ancora dire «si stava meglio quando si stava peggio»: ma è masochismo o cerchi un'approvazione da chi? Da chi ha parla con le frasi fatte e che, come tale, dovrebbe essere sottoposto al test anti-stupefacente?

Vedrete, dopo starete meglio, tant'è... Spero, almeno, che vi si possa augurare una...

Buona «settembrina» domenica

Villa Lanfranchi L'appuntamento di chiusura della terza edizione della rassegna Allunaggi fra poesia e musica con Foschi e Nidi

La luna cara ai poeti, ai rivoluzionari, agli amanti, ai sognatori. Un affascinante viaggio da un capo all'altro del mondo sulle note delle canzoni e sulle ali dei versi quello in cui hanno accompagnato il sempre folto pubblico di Villa Lanfranchi Mascia Foschi, voce narrante, cantante e attrice, e Alessandro Nidi, direttore d'orchestra, compositore e pianista, nell'appuntamento che ha concluso la rassegna «Piaceri d'Arte». Con «Allunaggi

poetici e musicali. Il triplo volto della luna e la follia poetica» i due protagonisti hanno proposto un inno alla luna, ai suoi «volti», alle emozioni che, così ricca di mistero e magia, suscita nell'uomo, partendo dal Sud America, arrivando alla nostra latitudine, seguendo un'immaginaria via tracciata dal satellite. E così le parole di autori di nazionalità e luoghi diversi - Neruda, Guerra, Rodari, Merini, Jorborges, per citarne alcuni - si



Villa Lanfranchi
Mascia Foschi e Alessandro Nidi durante l'ultimo appuntamento della rassegna.

sono intrecciate alle canzoni rese magistralmente dal maestro e dalla calda voce della cantante, musiche di Gonzaga, Piazzolla e Ferrer, passando per Battiato, Buscaglione, Sting, Dalla. E poi l'omaggio, che ha concluso lo spettacolo, al compianto Mario Lanfranchi con «Ho capito che ti amo» di Luigi Tenco parte dello spettacolo «Tenco a tempo di tango» che il regista aveva portato anche a Villa Lanfranchi.

«Un uomo d'altri tempi

che ha avuto la grande capacità il talento innato di essere un grande regista, che ha creato cose meravigliose - ha detto Foschi -. Era sempre una grande carezza all'anima e al cuore dialogare con lui». Si conclude così la terza edizione della rassegna organizzata dalla Fondazione Mario Lanfranchi. «Sono state tre serate di generi diversi, speriamo di avervi soddisfatto - ha detto la presidente Lara Canuti, ringraziando per il sostegno la Regione e il Comune di Lesignano -. L'appuntamento con «Piaceri d'arte» è al prossimo anno».

Maria Chiara Pezzani